



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

IV Reparto Logistica e Infrastrutture

SMD - L - 015



LA POLITICA, I PROGRAMMI E LA DIRETTIVA AMBIENTALE DELLA DIFESA

Edizione 2011



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

ATTO DI APPROVAZIONE

Approvo la Pubblicazione SMD - L - 015 "La Politica, i Programmi e la Direttiva Ambientale della Difesa", Edizione 2011.

Roma, 05 OTT. 2011


IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

(Generale Biagio ABRATE)



SOMMARIO

INDICE	I
REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E DELLE VARIANTI	III
PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI	IV

INDICE

1. GENERALITÀ.	1
a. Introduzione.	1
b. Scopi della pubblicazione.	1
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.	1
a. Quadro di riferimento normativo nazionale.	2
b. Quadro di riferimento normativo internazionale.	3
c. Disposizioni regolamentari normalmente applicate in ambito extranazionale.	4
3. LA POLITICA AMBIENTALE DELLA DIFESA (PAD).	6
a. I pilastri della PAD.	6
b. I principi cardine della PAD.	10
4. LA DIRETTIVA DI IMPLEMENTAZIONE DELLA POLITICA AMBIENTALE DELLA DIFESA (DIP).	12
a. Premessa.	12
b. Organizzazione.	12
c. Gli impegni della Difesa.	13
d. Compiti e responsabilità.	15
5. I COMITATI CONSULTIVI OPERANTI IN CAMPO AMBIENTALE.	20
a. Il Comitato Interforze di Tutela Ambientale Difesa.	20
(1) Organizzazione e composizione e frequenza di riunioni del CITAD.	22
(2) Organizzazione dei GdL dipendenti.	27
(3) Compiti dei membri dei GGdLL	28
(4) Riunioni dei GGdLL.	30
(5) Gruppo di Lavoro interforze sull'Inquinamento Elettromagnetico (GLIEM).	31
(6) Gruppo di Lavoro interforze sull'Informazione, Formazione e Addestramento ambientale del personale (GLIFA).	33
(7) Gruppo di Lavoro Interforze sui Materiali Pericolosi (GLIMP).	33
(8) Gruppo di Lavoro interforze per le Installazioni Militari (GLIM).	34



La Politica, i programmi e la direttiva ambientale della Difesa

(9) Gruppo di Lavoro interforze sull'Inquinamento da Rumore (GLIR).	36
(10) Gruppo di Lavoro Interforze sulle Emissioni (GLIE).	37
(11) Gruppo di Lavoro Interforze sulla catena Logistica (GLIL).	38
b. Il Comitato Interforze per il Coordinamento delle attività di monitoraggio CBRN (CIC) – SMD – L – 018.	40
c. Il Joint Environmental Protection Management Working Group (JEPMWG)	44
d. Il Defence Network (DEFNET).	47



La Politica, i programmi e la direttiva ambientale della Difesa _____

REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI

N. aggiunta o variante	Protocollo e data dell'aggiunta o variante	Grado, nominativo e firma leggibile di chi effettua l'aggiunta o variante	Data di inserimento dell'aggiunta o variante



PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

1. D.Lgs. 152/06 “Norme in Materia Ambientale” (TUA);
2. D.Lgs. 66/2010 “Codice dell’ordinamento militare”. In particolare il Titolo VII – “Urbanistica, edilizia, paesaggio, energia, ambiente e salute” – Capo II – “Ambiente”;
3. D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 “Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul lavoro” così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 106/2009 e dal D.P.R. del 15 marzo 2010;
4. D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 “Codice dell’ordinamento militare”;
5. D.P.R. del 15 marzo 2010, n. 90 “Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell’articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246;
6. L. 257/92 “Norme relative alla cessazione dell’impiego dell’amianto”;
7. DM 6 settembre 1994 “Normative e metodologie tecniche di applicazione dell’art. 6, comma 3, e dell’art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell’impiego dell’amianto”;
8. Decreto Legislativo 19 agosto 2005 n.195 “Attuazione della Direttiva 2003/4/CE sull’accesso del pubblico all’informazione ambientale”;
9. D.P.R. 357/1997 recepimento della “Direttiva CE Natura 2000 ”;
10. D.Lgs. 334/99 “Rischio di incidente rilevante”;
11. Reg. CE 1005/2009 “sulle sostanze che riducono lo strato di ozono”;
12. D.Lgs 65/2003 “Attuazione delle direttive 1999/45/CE e 2001/60/CE relative alla classificazione, all’imballaggio e all’etichettatura dei preparati pericolosi”;
13. D.Lgs 52/97 “Attuazione della direttiva 92/32/CEE concernente classificazione, imballaggio, etichettatura delle sostanze pericolose”;
14. Decreto Legislativo 2 febbraio 2001, n. 31 : “Attuazione della Direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano”;
15. SMD – L – 018: “Direttiva per il coordinamento degli Enti tecnico/operativi della Difesa e il ricorso a Istituzioni esterne nel campo Chimico, Biologico, Radiologico e Nucleare (CBRN)”;
16. Sezioni Riunite della Corte dei Conti, adunanza del 15 febbraio 2005 “Linee di indirizzo e criteri interpretativi sulle disposizioni della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (finanziaria 2005) in materia di affidamento d’incarichi di studio o di ricerca ovvero di consulenza (art. 1, commi 11 e 42)”;
17. Legge 23 dicembre 2005, n. 266: “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)”;
18. SMD – L – 023: “Direttiva per la ricerca sanitaria interforze”;
19. SMD – L – 020: “Disciplinare tecnico interforze per la protezione delle radiazioni non ionizzanti”;
20. Regolamento CE 1272/2008 “CLP” (Classification, Labelling, Packaging) del Parlamento Europeo relativo alla classificazione, all’etichettatura e all’imballaggio delle sostanze e delle miscele entrato in vigore il 20/01/2009;



21. Regolamento CE 1907/2006: "REACH" - "Regolamento per la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche" in vigore nella CE dal 1 Giugno 2007 e il relativo Documento Guida Tecnica (*Technical Guide Document* - TGD) che ne rappresenta le linee guida per l'implementazione ;
22. DM 6 Marzo 2008: "Individuazione, ai sensi dell'articolo 184, comma 5-bis del TUA, dei sistemi d'arma, dei mezzi, dei materiali e delle infrastrutture direttamente destinati alla difesa militare e alla sicurezza nazionale";
23. DM 22 Ottobre 2009: (MD, MATTM, Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali - MLSPS) – "Procedure per la gestione dei materiali dei rifiuti e la bonifica dei siti e delle infrastrutture direttamente destinati alla difesa militare ed alla sicurezza nazionale", emesso a mente dell'art. 184, comma 5 bis del TUA;
24. DM 19 Marzo 2008 (navi militari): "Misure necessarie per il conferimento da parte delle navi militari da guerra e ausiliarie dei rifiuti e dei residui del carico negli appositi impianti portuali, ai sensi dell'Art. 3, commi 1 e 2 del D.Lgs. 24 Giugno 2003 n° 182";
25. D.Lgs. 230/195 così come modificato dal D.Lgs. 187 /2000, dal D.Lgs. 241/2000, dal D.Lgs. 257/2001, dal D.Lgs. 151/2001 e dalla Legge 39/2002 – "Attuazione del Direttive Euratom in materia di radiazioni ionizzanti";
26. SMD-RIS-PM-017-06, Edizione 2006: "Disposizioni tecniche attuative della Direttiva sull'organizzazione delle strutture ordinarie della polizia militare costituita nell'ambito della Difesa – SMD/RIS/PM/003/04 del 23 luglio 2004".



1. GENERALITÀ.

a. Introduzione.

Il rischio di alterazioni del sistema eco-ambientale è un problema reale che ha assunto una crescente importanza in tutti i Paesi sviluppati ai fini di una politica di pace e di sopravvivenza dell'umanità.

Inoltre, l'opinione pubblica ha acuito considerevolmente la propria sensibilità ai temi ambientali, grazie all'aumentato grado medio di cultura e di benessere delle persone che fa sì che le informazioni diffuse dai media possano essere recepite, comprese e valorizzate, influenzando comportamenti, abitudini e stili di vita.

Le tematiche ambientali, pertanto, incidono – e lo faranno sempre di più in futuro – su ogni processo decisionale, con il coinvolgimento di tutti i livelli di responsabilità, nazionali e sovranazionali.

b. Scopi della pubblicazione.

Scopi della presente pubblicazione sono i seguenti:

- definire la politica ambientale, in termini di attribuzioni generiche e specifiche cui deve ispirarsi l'azione delle Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri e fissare i limiti ed i vincoli cui deve essere soggetta;
- stabilire norme di linguaggio comuni e linee guida applicative per le FFAA e CC nel campo della Tutela Ambientale della Difesa (TAD).

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.

Il quadro normativo di riferimento si articola, a sua volta in due settori:

- nazionale, i cui atti legislativi prevedono speciali protocolli applicativi alle FFAA e CC dei dettami previsti;
- internazionale, che a sua volta si articola in tre ulteriori settori:
 - il recepimento (od il rinvio diretto) con la conversione in Legge dello Stato da parte del Parlamento della Repubblica di Convenzioni Internazionali (processo di ratifica);
 - la ratifica e la successiva implementazione di STANAG (*STANdardization AGreement*) e Direttive Dottrinali (*Military Committee Directives*) in materia



di protezione ambientale, convenuti nell'ambito dell'attività dei vari gruppi di lavoro della NATO, ad opera degli Enti Militari Nazionali di Ratifica;

- la stipula di accordi, *Memoranda of Understanding* (MoU), *Status Of Force Agreement* (SOFA) da parte del Governo per quanto attiene specifiche esigenze di regolamentazione per contingenti inviati in missione all'estero.

c. Quadro di riferimento normativo nazionale.

Come anticipato, le leggi nazionali quando non escludono esplicitamente le Forze Armate e l'Arma dei Carabinieri dal proprio ambito di applicazione, talvolta, demandano al Ministero della Difesa (MD) il compito di emanare, entro un termine stabilito e di concerto con altri Dicasteri, primo tra tutti il Ministero dell'Ambiente, per la Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), specifici decreti interministeriali mirati a regolamentare le norme contenute nelle leggi o decreti legislativi.

L'Amministrazione della Difesa (AD) ha sempre operato in ottemperanza a tutte le disposizioni normative in campo ambientale, ferma restando la necessità di mantenere inalterata l'efficienza operativa del FFAA e CC.

Le norme vigenti in materia ambientale sono le seguenti:

- **D. Lgsvo n. 152 del 3 aprile 2006** - “Norme in materia ambientale” o cosiddetto “Testo Unico Ambiente (TUA)” dal quale sono scaturiti i seguenti Decreti:
 - **D.M. del 6 marzo 2008 (MD)** – “Individuazione, ai sensi dell'articolo 184, comma 5-bis del TUA, dei sistemi d'arma, dei mezzi, dei materiali e delle infrastrutture direttamente destinati alla difesa militare e alla sicurezza nazionale”;
 - **D.M. del 22 ottobre 2009 (MD, MATTM, Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali - MLSPS)** – “Procedure per la gestione dei materiali e dei rifiuti e la bonifica dei siti e delle infrastrutture direttamente destinati alla difesa militare e alla sicurezza nazionale”, emesso a mente dell'art. 184, comma 5 bis del TUA;
- **D. Lgsvo n° 182 del 24 giugno 2003** – “Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico.”, dal quale è scaturito il **D.M. del 19 marzo 2008**



(MD, MATTM, Ministero Economie e Finanze - MEF, Ministero della Salute - MS) – “Misure necessarie per il conferimento da parte delle navi militari da guerra e ausiliarie dei rifiuti e dei residui del carico negli appositi impianti portuali, ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 2 del D. Lgsvo n° 182 del 24 giugno 2003”.

d. Quadro di riferimento normativo internazionale.

Il quadro normativo internazionale in campo ambientale si presenta assai complesso, in quanto le norme cambiano a seconda del tipo di attività e della zona di svolgimento delle operazioni da parte di una Unità.

Appare appena il caso di evidenziare che, trattandosi di tematiche di tutela ambientale, le ricadute delle decisioni assunte sul personale impiegato nello svolgimento di operazioni di addestramento/esercitazione o di impiego effettivo in teatri operativi reali assumono, nella assoluta maggioranza dei casi, anche la connotazione di tematiche riguardanti la tutela della salute dei lavoratori, ancorché militari, esposti alle possibili fonti di inquinamento.

Peraltro la totalità delle Convenzioni internazionali, pur escludendo esplicitamente dal proprio ambito di applicazione gli assetti militari ed i mezzi in servizio governativo, al contempo invitano le Nazioni aderenti ad adottare le prescrizioni generali previste anche per questi ultimi, per quanto tecnicamente fattibile e ragionevolmente praticabile, al fine di non inficiare il razionale ispiratore delle norme stabilite nelle Convenzioni stesse.

Va detto, comunque, che anche nei teatri d'impiego internazionali, l'orientamento dell'AD è sempre stato volto alla puntuale applicazione della normativa nazionale in materia ambientale, dalle Convenzioni internazionali ratificate e dalle STANAGs.

Per quanto sopra detto, in ambito internazionale non si può, a stretto rigore, definire un quadro regolamentare cui riferirsi ma andranno esaminati e valutati caso per caso gli adempimenti da porre in essere e quelli cui ci si deve attenere.

Se da un lato, infatti, la stipula di Convenzioni internazionali scaturisce dalla necessità di disciplinare giuridicamente le politiche di protezione ambientale degli Stati aderenti a livello internazionale dal punto di vista tecnico ed economico, d'altro canto, la ratifica degli STANAGs ha come obiettivo primario quello di consentire



l'interoperabilità tra gli assetti militari internazionali che partecipano ad una missione addestrativa o in teatro operativo.

La legislazione italiana mediante il già citato D.M. del 22 ottobre 2009, all'Art. 4 comma 2, stabilisce esplicitamente che nel corso delle operazioni militari a guida NATO le norme vigenti per l'AD in ambito nazionale sono applicate tenendo conto delle speciali procedure tecnico-militari (gli STANAGs appunto) e nel rispetto degli usi e delle Convenzioni internazionali e dei principi di necessità militare pur avendo riguardo per la natura e la priorità degli obiettivi da raggiungere.

In sostanza il principio sancito è il seguente: “Durante le operazioni a guida NATO, quando c'è conflitto tra gli imperativi operativi e i principi e le garanzie di tutela ambientale, i primi devono avere la priorità. Fattori come il successo della missione, le precauzioni per la sicurezza, i tempi ridotti di preparazione delle missioni, le possibili carenze nelle conoscenze ambientali o nelle attrezzature possono condizionare l'applicazione dei principi e delle garanzie di protezione ambientale, in particolare durante le fasi iniziali delle operazioni militari. Ciò nonostante, in tutte le condizioni, le Forze a guida NATO devono adoperarsi nel rispetto dei principi e delle garanzie di protezione ambientale, dimostrando in tal modo il rispetto della NATO sia per le Leggi internazionali che per le Leggi ed i valori della Nazione ospitante”.

e. **Disposizioni regolamentari normalmente applicate in ambito extranazionale.**

(1) **Convenzioni internazionali:**

- Convenzione Internazionale per la Prevenzione dell'inquinamento dalle Navi del 1973, Protocollo di Londra del 1978 e Protocollo del 1997 (MARPOL 73/78);
- Convenzione di Ginevra sul diritto del mare (1958);
- Convenzione di Hong Kong sul Riciclaggio delle Navi 2009 (Ship Recycling Convention);
- Convenzione per la protezione dell'ambiente marino dell'Atlantico nord-orientale (OSloPARis Convention) del 1992;
- Convenzione sulla prevenzione dell'inquinamento marino causato dallo scarico di rifiuti ed altre materie del 1972, (nota anche come



- “Convenzione di Londra”, "LC '72" o “Marine Dumping Convention”), in vigore dal 1975;
- Convenzione per la protezione dell’ambiente marino e della regione costiera del Mediterraneo (Barcelona Convention) del 1976, emendata nel 1995;
 - Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS) di Montego Bay del 1982, entrata in vigore nel 1994;
 - Protocollo di Montreal circa le emissioni di clorofluorocarburi del 1987;
 - Protocollo di Helsinki sulle riduzioni di emissioni di zolfo del 1988;
 - Protocollo di Sofia per il controllo delle emissioni di ossido di azoto del 1988;
 - Protocollo di Ginevra sul controllo delle emissioni di composti organici volatili del 1991;
 - Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica del 1992;
 - Convenzione di Basilea sul controllo del trasporto transfrontaliero di rifiuti pericolosi e loro smaltimento;
 - Ballast Water and Sediments Control and Management International Convention 2004;
 - Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997 ratificato con Legge 1 Giugno 2002, n. 120.

(2) STANAGs:

- **STANAG 7141** “Joint NATO Doctrine For Environmental Protection During NATO Led Military Activities”;
- **STANAG 2510** “Joint NATO Waste Management Requirements During NATO-Led Military Activities”;
- **STANAG 2581** “Environmental Protection Standards And Norms For Military Compounds In NATO Operations – AJEPP-1”;
- **STANAG 2582** “Best Environmental Protection Practices For Military Compounds In NATO Operations – AJEPP-2”;



La Politica, i programmi e la direttiva ambientale della Difesa

- **STANAG 2583** “Environmental Management System In NATO Operations – AJEPP-3”.

(3) DIRETTIVA MC:

MC 469 “NATO Military Principles And Policies For Environmental Protection”.

3. LA POLITICA AMBIENTALE DELLA DIFESA (PAD).

L’AD riveste un ruolo fattivo in campo ambientale in un quadro di stretta armonizzazione delle esigenze nazionali e NATO. Pertanto, deve essere promossa l’adozione e l’implementazione dei migliori standard ambientali in tutti i settori dell’AD, compresi quelli operativi.

La PAD si fonda su tre pilastri fondamentali e su sei principi cardine:

a. I pilastri della PAD.

(1) Primo Pilastro: Formazione, informazione, aggiornamento ed addestramento.

(a) Il programma di formazione, aggiornamento ed addestramento delle Forze.

La formazione di una coscienza ambientale dovrà costituire un obiettivo primario per l’AD che dovrà continuare nell’opera di formazione nella materia della tutela ambientale, ampliando la specifica tematica nei piani di studio di tutti le Scuole Militari e Istituti superiori di formazione per tutto il personale militare e civile dell’AD. Uno specifico percorso formativo dovrà essere rivolto al personale che andrà ad assumere incarichi di comando.

Infatti, se l’educazione e l’addestramento alla tutela ambientale vengono:

- somministrati sin dai primissimi periodi dell’arruolamento;
- continuamente richiamati con moduli teorici e pratici nel corso della carriera;



- elogiati dai comandanti anche con erogazione di ricompense a favore di tutti quei militari che pongano in essere comportamenti ed attività lodevoli, studi e progetti mirati a massimizzare la eco-sostenibilità delle FFAA di appartenenza;
- assunti quale elemento essenziale di valutazione dell'operato di tutti i militari, a maggiore ragione di chi è investito di responsabilità di comando;
- tradotti in una maggiore sensibilità da parte di tutti nei confronti delle tematiche ambientali e, quindi, sanzionati col massimo rigore i comportamenti, le condotte e gli atteggiamenti che, per dolo, colpa, semplice incuria, imperizia, trascuratezza o indolenza possano comportare un danno all'ambiente a prescindere dalla sua entità,
- il risultato di questi sforzi sarà sicuramente coronato dal consolidamento di una coscienza ambientale in ciascun militare, trasformando l'attuale visione antropocentrica del rapporto uomo-natura in quella biocentrica che considera l'uomo come componente della biosfera.

(b) Consulente di Protezione Ambientale (CPA).

Dovranno essere formati i cosiddetti “**Esperti Ambientali**” (EA) mediante specifici corsi da svolgersi presso le scuole di formazione di FA, istituti accademici ovvero presso gli Organismi all'uopo deputati – quali ad esempio CIVILSCUOLADIFE, NATO SCHOOL di Oberammergau (GER), Centro Interforze Studi ed Applicazioni Militari (CISAM), Centro Tecnico Logistico Interforze (CeTLI), Centro Studi e Ricerche di Sanità e Veterinaria (CSRSeV) – a cura dell'Organismo di Vertice cui risale la dipendenza del personale interessato (SMD, SSMM di FA, Segredifesa, Com.Gen.CC.).

Una volta che sia stato definito e ben sperimentato un iter formativo attagliato alle finalità della AD, il personale frequentatore dei corsi preparatori stabiliti conseguirà la Qualificazione in Protezione



Ambientale, assumendo pertanto il titolo di **“Esperto Qualificato Ambientale”**.

Tale formazione costituirà il requisito primario ed essenziale per essere designati quali **“Consulenti per la Protezione Ambientale” (CPA)** dei Comandanti/Direttori dei singoli Enti/Distaccamenti/Reparti (EDR).

La figura del CPA - già prevista anche dalla NATO in virtù di accordi, viene già richiesta alle Nazioni partecipanti ad una missione a guida NATO - è volta a supportare il processo decisionale, per quanto afferente alle tematiche in argomento, del comandante ai vari livelli della:

- pianificazione operativa di una missione;
- gestione corrente di un EDR;
- formazione, informazione, addestramento e valutazione del personale destinato presso un EDR o nell’ambito di un contingente all’estero;
- gestione e della tenuta dei corsi avanzati, anche finalizzati all’impiego fuori area, presso gli Istituti di formazione e gli EDR Addestrativi.

Il personale militare e civile designabile per la frequentazione dei corsi di EA dovrà necessariamente essere individuato tra il personale dell’ AD in possesso di adeguati requisiti culturali e professionali.

(2) Secondo Pilastro: Studi, ricerche e sperimentazione nel campo della protezione ambientale applicati alle esigenze dell’AD.

L’AD continuerà ad investire in progetti, studi, sperimentazioni mirati a rendere sempre più sostenibile l’impiego dei propri mezzi, tenuto conto che nel corso degli anni gli investimenti profusi dall’AD nella tutela dell’ambiente in termini di aumento della sostenibilità delle operazioni militari hanno comportato:

- la riduzione degli oneri necessari alle bonifiche e al rimedio di danni provocati;



- la consapevolezza che gli investimenti nella prevenzione dei danni ammontano statisticamente a meno del 2% degli oneri di bonifica/rimedio in caso di danno;
- un ritorno positivo dal punto di vista economico (finanziario ed occupazionale) per il Sistema Italia derivato dall’attivazione di contatti commerciali tra industrie italiane od operanti con personale italiano, con alcune Nazioni aderenti alla NATO, grazie alla partecipazione a gruppi di lavoro sulla tutela dell’ambiente (il principale dei quali è il *Joint Environmental Protection Management Working Group - JEPMWG*, che verrà meglio illustrato nel prosieguo della pubblicazione) che rappresentano occasioni privilegiate per lo scambio di informazioni a carattere tecnico-scientifico e la diffusione dei risultati raggiunti, delle eccellenze detenute o dei sistemi e dei prodotti impiegati dall’AD nelle sue articolazioni nell’ambito di seminari, congressi e workshop a caratura internazionale da parte di personale tecnico militare operante nel settore;
- un aumento delle capacità esprimibili dai propri mezzi derivante dall’evoluzione della tecnologia. A titolo di esempio, si evidenzia come la possibilità di potabilizzazione dell’acqua del mare anche in zone il cui grado d’inquinamento non ne consentivano l’impiego permetta l’aumento dell’indipendenza delle Unità navali dai porti con positivi riflessi in termini economici, di riduzione della vulnerabilità nei confronti delle minacce terroristiche e di supporto al personale inviato a terra od alla popolazione in caso di operazioni a carattere umanitario (*Disaster Relief Operations*) attivabili a seguito di eventi cataclismatici (terremoti, inondazioni, alluvioni o eruzioni vulcaniche) o di sconvolgimento socio-politico;
- un concreto positivo ritorno di immagine verso l’AD da parte della popolazione civile e dei *mass-media*.



(3) Terzo Pilastro: La programmazione degli interventi, la pianificazione economica e la verifica dei risultati.

La programmazione dell'attività della Difesa, sia per quanto attiene il settore dell'esercizio che il settore dell'innovazione e del potenziamento, dovrà tenere conto della tutela dell'ambiente.

Come sarà meglio illustrato nel successivo Capitolo 5, la realizzazione degli interventi mirati alla gestione delle questioni ambientali dovrà essere, quindi, articolata mediante redazione di:

- una relazione sugli interventi ritenuti necessari per il miglioramento della sostenibilità ambientale dell'AD da realizzarsi nel successivo ventennio;
- programmazione Decennale redatta sulla scorta degli interventi approvati dal CaSMD;
- programmazione Quinquennale Economica Esecutiva, indicante gli interventi finanziati in campo ambientale per il quinquennio successivo. Tale Programmazione sarà monitorata annualmente per la verifica dei risultati raggiunti.

I competenti Organismi devono pertanto redigere un piano tecnico-temporale articolato su un orizzonte decennale ma economicamente su base quinquennale, da revisionare a metà periodo e monitorare annualmente. Tali piani dovranno prevedere gli obiettivi di formazione e di addestramento e di realizzazione dei progetti sulla base delle assegnazioni finanziarie.

b. I principi cardine della PAD.

La politica ambientale della Difesa poggia su sei principi cardine ispiratori:

(1) Osservanza delle Leggi.

L'Amministrazione Difesa applica le prescrizioni delle vigenti Leggi nazionali e, valutando caso per caso, le Convenzioni internazionali ratificate dallo Stato e le Leggi delle Nazioni Ospite (HN), quando i propri assetti si trovino ad operare all'interno del territorio (terra e mare territoriale) di uno Stato estero. Qualora le prescrizioni richieste dalle Leggi locali fossero meno



restrittive di quelle Nazionali, gli assetti militari sono tenuti ad osservare comunque queste ultime, a meno che non contrastino esplicitamente con le prime oppure non sia possibile in alcun modo implementarle.

(2) Regola delle 3 “R”.

La Regola delle 3R si traduce come segue:

- **Ridurre** alla fonte i rifiuti;
- **Riusare** i sottoprodotti od i prodotti di scarto derivanti dall’impiego di un bene;
- **Riciclare** (impiegare quanto più possibile il materiale riciclabile, incentivare e sostenere la raccolta differenziata e raccogliere i rifiuti riciclabili per la successiva alienazione a titolo oneroso di questi a ditte e consorzi privati.

(3) Concetto del “Chi inquina paga” (“Polluter pays principle”).

Esso prevede che il produttore di rifiuti sia sempre legalmente e finanziariamente responsabile del loro recupero o del loro smaltimento finale in maniera sicura e ecologicamente rispettosa e sostenibile.

(4) Principio di precauzione.

Esso afferma che ogniqualvolta non sia possibile valutare deterministicamente la gravità del rischio ambientale correlato ad un particolare pericolo, allora si deve presupporre, che sia di livello significativo, pertanto si dovranno porre in essere coerentemente misure di protezione e prevenzione dell’ambiente naturale adeguate a mitigarne o, se possibile, a neutralizzarne gli effetti nel medio e nel lungo periodo, che sono i più difficili da valutare.

(5) Assunzione del senso etico di responsabilità.

Questo principio afferma che tutti sono responsabili della tutela e della protezione dell’ambiente sia eticamente che dal punto di vista strettamente connesso all’impiego militare, in quanto un inquinamento può avere dei risvolti che inficiano parzialmente o totalmente le capacità operative di un assetto minando la salute delle sue truppe, quella della popolazione civile



La Politica, i programmi e la direttiva ambientale della Difesa

circostante oppure addirittura danneggiare gli stessi mezzi, strumenti, apparati e sensori impiegati.

(6) Principio di prossimità.

Questo principio ha una duplice veste:

- da un lato, infatti, raccomanda di gestire e smaltire i rifiuti la cui pericolosità possa di per sé costituire un rischio elevato per l'ambiente, il più possibile nelle vicinanze del sito in cui tali rifiuti sono stati prodotti, al fine di ridurre al minimo il rischio aggiuntivo correlato al loro trasporto;
- dall'altro, viene applicato anche per responsabilizzare ulteriormente i produttori dei rifiuti facendo sì che ciò che viene prodotto sia anche riusato, riciclato oppure smaltito e non spedito lontano, magari in un altro Stato.

4. LA DIRETTIVA DI IMPLEMENTAZIONE DELLA POLITICA AMBIENTALE DELLA DIFESA (DIP).

a. Premessa.

La DIP che nei seguenti paragrafi verrà illustrata stabilisce l'organizzazione, i compiti e le responsabilità, le articolazioni funzionali operative nonché le linee guida di carattere generale che supportano FFAA e CC nell'opera di implementazione della politica e di sviluppo dei programmi ambientali.

b. Organizzazione.

Le tematiche inerenti la tutela ambientale ricomprendono quelle legate ai concetti di tutela della salute dei lavoratori.

Presso lo Stato Maggiore della Difesa, la competenza della trattazione della materia tutela ambientale risiede presso l'Ufficio Antinfortunistica e Ambiente del IV Reparto Logistica ed Infrastrutture.

Presso il Segretariato Generale della Difesa, la competenza della trattazione della materia tutela ambientale risiede presso il I Reparto, 4° Ufficio Centrale Antinfortunistica, Sanità, Ambiente e Vigilanza. Ogni Forza Armata, in



considerazione delle proprie specificità, definisce la propria organizzazione centrale, territoriale e periferica, spesso integrata con l'organizzazione antinfortunistica.

c. Gli impegni della Difesa.

Sulla scorta di quanto sopra illustrato, la Difesa dovrà quindi impegnarsi a:

- tenere in debita considerazione, nell'ambito di tutti i processi decisionali, anche i principi di tutela ambientale;
- monitorare attraverso programmi annuali le condizioni ambientali dei siti dell'AD, prevedendo tempestive attività di bonifica/decontaminazione ove necessario;
- impiegare in maniera efficace le risorse strumentali e organizzative disponibili ai fini della tutela ambientale;
- promuovere la riqualificazione di dipendenti militari e civili mediante percorsi formativi abilitanti da impiegarsi presso i Centri Tecnico-Operativi;
- promuovere la formazione di una coscienza ambientale quale obiettivo primario per l'AD, introducendo la materia della tutela ambientale, della salute e della prevenzione degli infortuni sul lavoro nei piani di studio di tutte le Scuole Militari e Istituti superiori di formazione per tutto il personale militare e civile dell'AD;
- imporre che tutto il personale investito di incarichi di comando responsabilizzi i propri dipendenti sulle tematiche ambientali per quanto concerne il rispetto dell'ecosistema e la prevenzione degli infortuni sul lavoro, al fine di evitare possibili ricadute negative anche sulla salute del personale dell'AD e della popolazione esposta;
- integrare con specifiche tecniche inerenti la tutela dell'ambiente i processi di gestione, di acquisizione, approvvigionamento, manutenzione, riparazione e dismissione di materiali, di sistemi, di equipaggiamenti e di infrastrutture;
- prevenire l'inquinamento ed aumentare la sostenibilità ambientale nello sviluppo di ogni attività in territorio nazionale ed internazionale riducendo il più possibile le emissioni derivanti dalle attività militari;
- migliorare la qualità ambientale, tramite la progressiva adozione di sistemi di gestione ambientale;



- ricercare ed implementare procedure standardizzate e modalità esecutive con altre Nazioni volte al rispetto dell'ambiente nel corso di ogni attività nazionale, internazionale, multinazionale e NATO;
- proteggere, mantenere migliorare e, quando necessario, ripristinare la qualità ambientale delle proprie installazioni;
- ridurre i rischi correlati ai pericoli per la salute umana e per l'ambiente a livelli minimi accettabili tramite l'adozione di procedure valutative e di bonifica per possibili contaminazioni derivanti da attività della Difesa;
- partecipare a studi e gruppi di lavoro nazionali, internazionali e NATO;
- sostenere in ogni settore tutte le attività a favore dell'ambiente, in conformità con la politica di Sicurezza Nazionale;
- ricercare la collaborazione degli altri Dicasteri ed Enti nell'attuazione di programmi concernenti la tutela ambientale;
- seguire, coordinare preventivamente le iniziative e le normative internazionali, comunitarie e nazionali che possono avere un impatto sull'ambiente rappresentando le istanze e le specificità della Difesa;
- continuare ad assicurare la necessaria trasparenza in tutte le questioni ambientali che non comportino la compromissione della sicurezza e dell'efficacia dello strumento militare;
- adottare sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- intensificare i monitoraggi ambientali per mezzo del potenziamento degli organismi tecnici esistenti e di eventuale futura istituzione (i Centri tecnici attualmente esistenti sono il Centro Interforze Studi ed Applicazioni Militari - CISAM, il Centro Tecnico-Logistico Interforze - CeTLI, ed il Centro Studi e Ricerche di Sanità CSRSeV);
- utilizzare, nel corso delle esercitazioni, materiali e munizionamento corredato dalle relative schede ambientali e di sicurezza in modo da poter regolamentare l'attività addestrativa tenendo costantemente sotto controllo le sostanze inquinanti sedimentabili mediante utilizzo di sistemi chimico-fisici;
- effettuare le valutazioni di impatto ambientale di ogni attività addestrativa;



La Politica, i programmi e la direttiva ambientale della Difesa

- orientare le scelte future verso l’acquisizione di beni ecocompatibili (biodegradabili, prodotti con materiali naturali, etc), riciclabili o riusabili per altri fini;
- implementare le disposizioni contenute nel REACH (*Registration, Evaluation, Authorisation and restriction of CHemicals*) che impone ai produttori di mezzi, apparecchiature e materiali di dichiarare le sostanze pericolose contenute al loro interno o di cui sono costituiti, ai fini della loro gestione e smaltimento al termine del ciclo di vita operativa.

d. Compiti e responsabilità.

(1) Lo Stato Maggiore della Difesa:

- elabora la politica ambientale da proporre all’approvazione del Ministro della Difesa;
- stabilisce ed emana le direttive interforze per l’attuazione della politica ambientale della Difesa;
- promuove la standardizzazione delle procedure operative per le operazioni e l’addestramento in contesti multinazionali coerentemente alla politica ambientale approvata;
- fissa gli obiettivi a breve, medio e lungo termine mediante un programma ambientale annuale, quinquennale e decennale;
- collabora con gli altri Dicasteri competenti in materia di ambiente;
- supervisiona e coordina le attività ed i programmi svolti dalle Forze Armate;
- supporta le Forze Armate nella risoluzione delle problematiche socio-ambientali con le Comunità ed Autorità locali e Regionali;
- promuove la partecipazione a cooperazioni internazionali finalizzate alla sicurezza ambientale in accordo alle politiche nazionali;
- promuove e coordina il supporto alle attività NATO nel settore ambientale.



(2) Il Segretariato Generale della Difesa/DNA:

- assicura il coordinamento e l'uniformità di indirizzi in sede di stesura delle convenzioni tra l'AD e Amministrazioni e Enti esterni al fine della salvaguardia ambientale di specifici beni;
- indirizza l'attività di ricerca e sviluppo per l'individuazione di tecnologie, di procedure produttive e di sistemi di stoccaggio e di trasporto ecologicamente compatibili;
- concorre alla definizione di pianificazioni annuali e pluriennali su interventi di carattere ambientale di particolare rilevanza per la Difesa;
- segue le attività promozionali e divulgative, nazionali ed estere, nel settore della Tutela Ambientale con particolare riguardo ai possibili riflessi e/o applicazioni per la Difesa, fornendo nel contempo elementi di coordinamento;

(3) Gli Stati Maggiori di Forza Armata ed il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri:

- attuano la Politica ambientale della Difesa in conformità alle presenti disposizioni, provvedendo ad emanare le direttive applicative discendenti con la massima sollecitudine possibile;
- individuano e sviluppano programmi ambientali per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Capo di Stato Maggiore della Difesa nel programma quinquennale;
- istituiscono una organizzazione e le relative procedure per la gestione ambientale di Forza Armata finalizzate al continuo miglioramento della qualità dell'ambiente di tutte le proprie componenti logistiche ed operative;
- prevedono le necessarie risorse di bilancio per l'attuazione dei programmi e progetti individuati a livello centrale e periferico;
- promuovono la formazione e l'addestramento del personale presso gli istituti di formazione di Forza Armata, inserendo i necessari periodi nell'iter formativo;



- garantiscono l'impiego del personale militare specialistico presso i Centri Tecnici Operativi, gli Istituti di formazione e gli Uffici di SSMM, COMGENCC;
- assicurano la partecipazione di qualificati rappresentanti ad eventuali Gruppi di Lavoro Interforze in possesso di adeguata conoscenza dei problemi ambientali.

(4) Direzioni Tecniche (DT) del Segretariato Generale della Difesa/DNA (NAVARM, ARMAEREO, TERRARM, TELEDIFE).

Le DD.TT. sulla base delle proprie attribuzioni e nell'ambito delle proprie competenze:

- concorrono, sulla base delle indicazioni di carattere operativo fornite dagli Stati Maggiori di Forza Armata, alla stesura dei capitolati e delle specifiche tecniche di opere e materiali oggetto dei contratti tenendo conto dell'impatto ambientale di tutto il ciclo logistico, comprensivo della dismissione o radiazione dal servizio;
- effettuano un attento controllo in campo nazionale, europeo e NATO sugli studi e sullo stato dell'arte delle realizzazioni per individuare le migliori soluzioni che possano soddisfare sia i requisiti strettamente operativi sia quelli di natura ambientale;
- sovrintendono allo studio, allo sviluppo tecnico ed alla costruzione di mezzi, impianti e apparati di competenza, con particolare attenzione verso tutte quelle aree che potrebbero costituire rischi per l'ambiente;
- verificano la normativa di omologazione/qualificazione da richiedere alle Ditte fornitrici di impianti ecologici e/o di servizi per il trattamento dei rifiuti solidi, liquidi e aeriformi che possono essere generati durante l'impiego di mezzi, impianti e apparati in servizio presso le Forze Armate;
- collaborano con gli Stati Maggiori di Forza Armata per la stesura di norme di gestione e di mantenimento di mezzi, impianti e apparati, improntate alla minimizzazione dei rischi per il personale e per l'ambiente;



- espletano l'attività volta all'accettazione/introduzione in servizio dei materiali e delle opere di competenza, avvalendosi della documentazione rilasciata dagli Enti di certificazione riconosciuti in ambito nazionale e NATO e verificano il rispetto delle clausole di Assicurazione Qualità richieste, anche al fine di valutarne l'incidenza sull'ambiente;
- sulla base delle informazioni disponibili e delle determinazioni assunte dagli Stati Maggiori, provvedono all'attuazione dei programmi di ammodernamento e rinnovamento che tengano conto della sostituzione di quei mezzi, impianti e apparati non più in linea con i requisiti ambientali nazionali e della Comunità Europea;
- provvedono in collaborazione con gli SSMM di FA alla definizione dei criteri/modalità per il corretto uso dei mezzi, impianti e apparati in servizio al fine di ottimizzarne l'impiego e l'efficienza, riducendo così potenziali rischi ambientali;
- tengono conto, nella progettazione ed acquisizione dei mezzi e dei materiali, del loro impatto ambientale nel corso dell'intero ciclo logistico, comprensivo della fase di dismissione o radiazione dei mezzi;
- provvedono, all'atto dell'acquisizione di armi e munizionamento e sulla base dei dati forniti dalle relative Società/Ditte costruttrici, alla compilazione/completamento delle "Schede di Sicurezza Ambientale" che devono necessariamente contenere informazioni sulle sostanze rilasciate nel corso dell'impiego.

(5) Comandi/Direzioni di Enti/Distaccamenti/Reparti/Unità.

Il regolare assolvimento dei compiti istituzionali dell'Amministrazione della Difesa e, in particolare, della missione assegnata ad ogni Comandante deve essere conseguito anche mantenendo una costante attenzione alla tutela dell'ambiente.



In tale quadro, ogni Comandante/Direttore, secondo il proprio livello e le proprie attribuzioni, ha l'obbligo di salvaguardare l'ambiente nelle aree poste sotto la propria giurisdizione.

In particolare, essi devono:

- attuare al proprio livello le direttive nel campo della tutela ambientale;
- essere costantemente aggiornati in merito alla legislazione ambientale applicabile alla propria missione in territorio nazionale e all'estero;
- promuovere l'informazione e la sensibilizzazione del proprio personale affinché possa operare in aderenza alle norme e alle direttive di tutela dell'ambiente;
- valutare il possibile impatto ambientale durante tutto il processo decisionale;
- tendere all'istituzione di un sistema organizzativo di gestione ambientale per la propria Installazione/Unità finalizzato alla minimizzazione del rischio ambientale, al raggiungimento degli obiettivi prefissati ed al miglioramento continuo della sostenibilità ambientale delle operazioni che sono chiamati a svolgere;
- integrare il concetto di prevenzione dell'inquinamento in tutte le attività militari promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio dei materiali e il controllo dei rifiuti;
- assicurare il corretto uso delle risorse naturali esistenti nelle aree sotto il proprio controllo;
- nel caso di "inquinamenti ambientali che riguardino aree o zone di interesse militare", i reparti di polizia militare sono tenuti ad attivare il flusso informativo previsto dalle *"Disposizioni tecniche attuative della Direttiva sull'organizzazione delle strutture ordinarie della polizia militare costituita nell'ambito della Difesa"* emanate da SMD II RIS Ed. 2006.



5. I COMITATI CONSULTIVI OPERANTI IN CAMPO AMBIENTALE.

L'AD opera in campo ambientale mediante due Comitati consultivi: il Comitato Interforze per la Tutela Ambientale della Difesa (CITAD) e il Comitato Interforze per il Coordinamento (CIC) degli Enti tecnico/operativi della Difesa nel campo Chimico, Biologico, Radiologico e Nucleare (CBRN).

A livello internazionale, l'AD partecipa ai gruppi di lavoro della NATO in tema di Protezione Ambientale (*Environmental Protection* EP) nonché ai gruppi di lavoro a livello Europeo quali il DEFNET.

a. Il Comitato Interforze di Tutela Ambientale Difesa (CITAD).

Lo sviluppo di una politica ambientale e dei programmi della Difesa necessita del contributo di tutti gli SS.MM. di Forza Armata, dei CC.GG. dell'Arma dei Carabinieri nonché del Segretariato Generale della Difesa, non solo per motivi di standardizzazione interforze ma anche e soprattutto per acquisire ed integrare le esperienze maturate in ambito AD.

Per questo motivo, è stato istituito il “Comitato Interforze di Tutela Ambientale nell'ambito dell'Amministrazione Difesa” (CITAD).

Il CITAD è un organo consultivo competente per la formulazione di proposte e pareri al Capo di Stato Maggiore della Difesa (CaSMD) per tutti gli aspetti riguardanti la Tutela Ambientale nell'ambito dei compiti d'istituto dell'Amministrazione della Difesa (AD).

In tale quadro, in relazione all'incidenza della tematica sull'organizzazione dello strumento militare, in termini di efficienza, efficacia e contenimento delle risorse umane e finanziarie, il CITAD è espressione del rapporto sinergico tra le diverse componenti dell'AD al fine di perseguire il minore impatto ambientale derivante dalle attività della Difesa.

Le funzioni del CITAD sono indirizzate a:

- mantenere aggiornata ed aderente alle leggi ed all'evoluzione tecnologica la Politica Ambientale della Difesa (PAD) e la Direttiva di implementazione della Politica Ambientale dello Stato Maggiore della Difesa (DIP);



- monitorare la puntuale applicazione dei principi sanciti nella PAD e l'implementazione delle direttive da essa discendenti da parte delle FF.AA. e Com. Gen. CC;
- concorrere a tradurre le norme di legge sull'ambiente in direttive interforze;
- promuovere studi, progetti ed attività finalizzate al miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale dell'AD anche mediante ricorso ad Enti esterni istituzionali, quali Università, Agenzie e Centri di Ricerca;
- ottimizzare, coordinando ed armonizzando, le attività degli Enti tecnico/operativi interforze e delle Forze Armate che operano nel campo dello studio, della ricerca, della sperimentazione e della redazione dei requisiti tecnico-operativi di sistemi, mezzi e materiali impiegati per il miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale;
- esaminare, analizzare, valutare e proporre la sperimentazione e l'implementazione delle applicazioni delle fonti energetiche rinnovabili ed alternative;
- redigere la relazione degli interventi ritenuti necessari per il miglioramento della sostenibilità ambientale dell'AD da realizzarsi entro i successivi vent'anni;
- stilare la Programmazione decennale redatta sulla scorta degli interventi da sottoporre all'approvazione del CaSMD;
- compilare la Programmazione Quinquennale Economica Esecutiva, indicante gli interventi finanziati in campo ambientale per il quinquennio successivo e monitorarne annualmente la puntuale esecuzione dei risultati raggiunti;
- sollecitare il coordinamento nel campo della ricerca e sperimentazione ambientale;
- promuovere e seguire gli sviluppi nel campo della standardizzazione nazionale e NATO nel settore della tutela ambientale;
- promuovere lo sviluppo di una solida cultura e sensibilità alle tematiche ambientali nelle Forze Armate, anche attraverso la formazione e l'addestramento del personale;
- collaborare con gli Istituti di formazione contribuendo allo sviluppo delle didattiche ed alla formazione del personale da dedicare all'insegnamento;



- contribuire al mantenimento dei contatti con gli altri Dicasteri, con la NATO e con gli organi internazionali;
- promuovere l'adeguamento degli organici da destinare alla trattazione della materia.

(1) Organizzazione, composizione e frequenza di riunioni del CITAD.

Il CITAD supervisiona sette Gruppi di Lavoro, armonizzandone l'attività e l'operato ai fini del raggiungimento di specifici obiettivi, come di seguito indicati:

- Gruppo di Lavoro Interforze sull'Inquinamento Elettromagnetico (**GLIEM**);
- Gruppo di Lavoro Interforze sull'Informazione, Formazione e Addestramento ambientale del personale (**GLIFA**);
- Gruppo di Lavoro Interforze sui Materiali Pericolosi (**GLIMP**);
- Gruppo di Lavoro Interforze per le Installazioni Militari (**GLIM**);
- Gruppo di Lavoro Interforze sull'Inquinamento da Rumore (**GLIR**);
- Gruppo di Lavoro Interforze sulle Emissioni (**GLIE**) di nuova attivazione;
- Gruppo di Lavoro Interforze sulla catena Logistica (**GLIL**), di nuova attivazione.

Il **CITAD** è composto da:

- un Presidente, incarico ricoperto dal Capo del IV Reparto Logistica ed Infrastrutture dello Stato Maggiore della Difesa;
- un Vice-Presidente, incarico ricoperto dal Vice Capo del IV Reparto Logistica ed Infrastrutture dello Stato Maggiore della Difesa;
- un Segretario nominato dal Presidente del CITAD;
- un Relatore, incarico ricoperto dal Capo dell'Ufficio Ambiente ed Antinfortunistica del IV Reparto Logistica ed Infrastrutture dello Stato Maggiore della Difesa;
- Membri Ordinari (MO) (per i militari: grado non inferiore a Col./C.V., per personale civile: non inferiore a dirigente di 2^a fascia) individuati dai rispettivi Organi di Vertice e nominati dal Capo di Stato Maggiore



della Difesa su proposta del Capo del IV Reparto di SMD, così distribuiti:

- rappresentanti dello Stato Maggiore della Difesa – III° Reparto Politica Militare e Pianificazione (SMD – III PMP);
- rappresentanti dello Stato Maggiore della Difesa – IV° Reparto Logistica ed Infrastrutture (SMD - IV LOG & INFRA) competenti per le infrastrutture, la ricerca e sviluppo e l'organizzazione logistica;
- un rappresentante dello Stato Maggiore dell'Esercito - III Reparto Impiego delle Forze (SME - III RIF);
- rappresentanti dello Stato Maggiore dell'Esercito - IV Reparto Logistico (SME - IV LOG) competenti per le infrastrutture e per i sistemi d'arma;
- un rappresentante dello Stato Maggiore della Marina III Reparto (SMM III PG/OP);
- un rappresentante dello Stato Maggiore della Marina IV Reparto (SMM - IV INFRA);
- un rappresentante dello Stato Maggiore della Marina VII Reparto (SMM – VII SPM);
- un rappresentante di Stato Maggiore dell'Aeronautica III Reparto Pianificazione dello Strumento Aerospaziale (SMA-III PSA);
- rappresentanti dello Stato Maggiore della Aeronautica IV Reparto Logistica - (SMA IV LOG) competente per le infrastrutture e per i sistemi d'arma;
- un rappresentante del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri (COMGENCC);
- un rappresentante del Comando Generale delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera (MARICOGECAP);
- un rappresentante del Segretariato Generale della Difesa I Reparto (SGD-I);



- rappresentanti per ogni Direzione tecnica per i mezzi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica di SGD (TERRARM, NAVARM, ARMAEREO e TELEDIFE);
- un rappresentante dell'Ufficio Generale di Sanità Militare (UGESAN);
- un rappresentante del Comando Operativo di vertice Interforze della Difesa (COIDIFESA);
- un rappresentante del Comando Forze Operative Terrestri (COMFOTER);
- un rappresentante del Comando in Capo della Squadra Navale (CINCNAV);
- un rappresentante del Comando della Squadra Aerea (CSA);
- un rappresentante della Direzione Generale dei Lavori e del Demanio (GENIODIFE);
- un rappresentante del Comando Logistico dell'Esercito (COMLOG EI);
- un rappresentante dell'Ispettorato per il Supporto Logistico e dei Fari della MM (NAVISPELOG);
- un rappresentante del Comando Logistico dell'Aeronautica (AEROLOG);
- un rappresentante della Direzione Generale dei Servizi di Commissariato (COMMISERVIZI);
- tutti i Presidenti dei GdL dipendenti;
- eventuali Membri Straordinari dipendenti dall'AD (MSAD), che possono essere convocati dal Presidente del CITAD, a seguito di proposta motivata dei MO;
- eventuali Membri Straordinari non dipendenti dall'AD (MSNAD);
- un Ufficiale di Collegamento con i GdL in ambito NATO ed EU (UCN).

Il Presidente è responsabile della direzione del CITAD e come tale ne definisce le priorità e le scadenze. L'obiettivo del Presidente è rappresentato



dalla sintesi delle tesi esposte dai MO, dei contributi di pensiero dei MSAD e degli eventuali MSNAD.

Tra i compiti a carattere continuativo del Presidente si annoverano:

- la puntuale opera di controllo dell'applicazione dei principi ispiratori della PAD e dell'implementazione delle direttive applicative da essa discendenti a livello di FFAA e di Com. Gen. CC.;
- la formulazione di una serie di proposte che siano percorribili da tutti gli Enti coinvolti senza impedimenti giuridici oppure organizzativi e condivisibili dalla maggioranza degli Enti convenuti.

Queste ultime proposte dovranno essere sintetizzate nel verbale di riunione e nell'allegato Piano di Azione, che il Presidente deve sottoporre direttamente all'approvazione del CaSMD.

Inoltre, laddove ritenuto necessario ed opportuno, per particolari tematiche le cui disamina, analisi e valutazione non risultino interamente esauribili nell'ambito delle competenze dei GGdLL dipendenti, il Presidente può porre all'approvazione del CITAD l'attivazione di un GdL *ad hoc* (genericamente indicato come GdL-ah), con un mandato temporalmente limitato e comunque non superiore a un anno per la richiesta di assolvimento di compiti specifici. Al termine del mandato il Presidente dell'GdL-*ad hoc*, dovrà redigere un rapporto con le conclusioni dell'analisi svolta e la proposizione delle possibili soluzioni/orientamenti.

Il Segretario, sulla base delle direttive del Presidente, è responsabile della collezione dei rapporti provenienti dai Presidenti dei GdL, della redazione dei resoconti delle riunioni, della custodia e della diramazione della documentazione e dell'aggiornamento delle azioni e scadenze riguardanti le attività del GdL.

Il Relatore è responsabile della redazione ed illustrazione della relazione d'apertura in cui viene data evidenza delle azioni, piani e studi proposti e dello stato d'avanzamento delle attività approvate e finanziate in esito alla precedente riunione.



I Membri Ordinari hanno il compito di:

- fornire fattivamente il proprio contributo tecnico, scientifico e giuridico per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal GdL;
- illustrare la posizione dell'Ente d'appartenenza sugli argomenti in agenda, eventualmente rappresentando gli elementi ostativi ad intraprendere una determinata attività e proponendo le possibili soluzioni affinché venga fornito il supporto diretto od indiretto richiesto;
- riferire ai propri Enti di appartenenza tutte le iniziative/decisioni convenute in seno al Comitato.

I Membri Straordinari dipendenti dall'AD sono invitati a partecipare ai lavori del Comitato quando il loro coinvolgimento viene ritenuto opportuno e necessario sulla base della loro competenza o particolare esperienza in talune tematiche e vengono convocati direttamente dal Presidente del CITAD su proposta dei Membri Ordinari.

I Membri Straordinari Non dipendenti dall'AD sono invitati dal SCaSMD su proposta diretta del Presidente del CITAD, a seguito di richiesta motivata di almeno 10 Membri Ordinari, per fornire contributi e supporto scientifico in base alle tematiche in discussione.

L'Ufficiale di Collegamento con i GdL in ambito NATO ed UE è un Ufficiale dipendente dall'Ufficio Ambiente ed Antinfortunistica del IV Reparto dello Stato Maggiore della Difesa che partecipa ai lavori del Comitato ed è responsabile dell'illustrazione del resoconto sulle reciproche attività dei GdL nazionale e NATO/UE.

Il CITAD si riunisce, di massima, una volta l'anno, indicativamente nel mese di ottobre.



(2) Organizzazione e compiti dei GGdLL dipendenti.

Tutti i GdL sono costituiti da:

- un Presidente, nominato dal CITAD, su proposta dei membri ordinari dei rispettivi GdL, con mandato triennale rinnovabile;
- un Segretario, nominato dal CITAD, su proposta dei membri ordinari dei rispettivi GdL, con mandato annuale rinnovabile;
- eventuali MO, nominati dal CITAD con mandato triennale rinnovabile così distribuiti:
 - almeno due rappresentanti per ciascuna Forza Armata e dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e delle Capitanerie di Porto (complessivamente circa 10 membri);
 - almeno due rappresentanti del Segretariato Generale della Difesa/DNA;
 - eventuali MSAD e MSNAD.

Tutti i GGdLL devono:

- consentire lo scambio di informazioni tra i partecipanti ai lavori ed Enti nazionali ed internazionali operanti nel settore ambientale circa le attività, i programmi di studio e le sperimentazioni in atto o programmate da parte delle FFAA, CC, MARICOGECAP e SGD;
- proporre studi e sperimentazioni per la valutazione del possibile impatto ambientale degli apparati e dei materiali impiegati dall'AD, ciascuno per i propri campi di competenza, corredati dall'indicazione degli oneri economici correlati e della verosimile tempistica di realizzazione;
- redigere la regolamentazione interforze in materia ambientale che recepisca le prescrizioni di Legge e tenga conto delle specifiche esigenze operative delle FFAA, CC, provvedendo al suo periodico aggiornamento.
- contribuire alla redazione di programmi di formazione, addestramento e sensibilizzazione del personale delle FFAA, CC e SGD alla



- prevenzione dell'inquinamento ed all'attuazione delle opportune contromisure, anche con l'organizzazione di corsi e conferenze;
- supportare l'Ufficio Ambiente ed Antinfortunistica del IV Reparto di SMD.

(3) Compiti dei membri dei GGdL.

(a) Il Presidente.

Il Presidente di ciascun GdL è responsabile:

- del regolare e proficuo svolgimento dei compiti assegnati al proprio GdL;
- della definizione delle priorità e delle scadenze;
- dell'armonizzazione delle eventuali differenze di vedute in seno al GdL e dell'invio per richiesta di commenti e pareri di tutta la documentazione;
- della trasmissione delle bozze di documentazione, della manualistica, delle direttive prodotte in seno al proprio GdL ai punti di contatto delle FFAA, CC, MARICOGECAP ed SGD per tramite e per conoscenza del IV° Reparto di SMD. Le valutazioni e i pareri ottenuti verranno considerati nella stesura finale del documento oppure, in caso di divergenze, discussi nel corso delle riunioni del CITAD.

Al fine di contenere i tempi di approvazione dei documenti, saranno concessi solo tre cicli di revisione, tutti basati sulla procedura di silenzio-assenso, della durata massima rispettivamente di 60, 30 e 15 giorni.

Tutti i Presidenti sono Membri Ordinari del CITAD, cui riferiscono in merito allo stato di avanzamento delle attività del GdL da loro presieduto.

Per tale specifica esigenza, ciascun Presidente può avvalersi del supporto di un Segretario o di uno o più membri del GdL, qualora il livello di specificità e di complessità di alcuni argomenti da discutere lo richieda.



Nel caso in cui il Presidente rilevi scarsa attività o assiduità nella partecipazione di membri ai lavori del proprio GdL, può chiederne la sostituzione avanzando richiesta motivata agli Enti di appartenenza dei membri interessati e per conoscenza al Presidente del CITAD.

(b) Il Segretario.

Il Segretario, sulla base delle direttive del Presidente, è responsabile dell'organizzazione tecnico-logistica e documentale delle riunioni, della redazione dei resoconti e delle agende di riunione, della custodia e della diramazione della documentazione e dell'aggiornamento delle azioni e scadenze riguardanti le attività del GdL.

(c) I Membri Ordinari (MO).

I MO hanno il compito di:

- fornire fattivamente il proprio contributo tecnico, scientifico e giuridico per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal GdL;
- i MO non sono vincolati ad esprimere la posizione dell'Ente da cui dipendono, in quanto il GdL svolge funzioni di scambio di informazioni tecnico-scientifiche e giuridiche che il Presidente dovrà portare all'attenzione del CITAD, in seno al quale vengono decise e convenute le proposte da porre all'attenzione del CaSMD;
- riferire agli Enti da cui dipendono tutte le iniziative/decisioni convenute in seno al GdL di appartenenza, in modo tale che nell'ambito delle riunioni plenarie del CITAD i partecipanti siano al corrente dei lavori dei singoli GdL.

I MO dovranno essere individuati, a regime, tra gli Esperti Ambientali delle singole FFAA.



(d) I Membri Straordinari (MS).

I Membri Straordinari si dividono in:

- Membri Straordinari dipendenti dall'AD (MSAD), dipendenti civili e militari appartenenti all'AD che vengono convocati a partecipare ai lavori del gruppo quando il loro coinvolgimento viene ritenuto opportuno e necessario sulla base della loro competenza, specializzazione o particolare esperienza in talune tematiche. Essi vengono convocati direttamente dal Capo del IV Reparto di SMD (Presidente del CITAD) a seguito di segnalazione del Presidente del GdL e su proposta dei membri del gruppo di lavoro;
- Membri Straordinari Non dipendenti dall'AD (MSNAD), dipendenti di altre Amministrazioni dello Stato, Enti pubblici, Comitati, Università e Centri di Ricerca, che vengono invitati dal Sottocapo di SMD su proposta motivata del Presidente del CITAD e del Presidente del GdL interessato, su base di contingenza e in base alle tematiche in atto, dovranno fornire il supporto tecnico-scientifico necessario per l'esame/approfondimento di problemi particolari d'interesse del GdL.

La partecipazione, di persona o mediante mezzi telematici, dei MSNAD è su base volontaria e come tale non sono previsti rimborsi spese o indennità per la partecipazione ai lavori di un GdL.

(4) Riunioni dei GGdLL.

Tutti i GGdLL devono riunirsi:

- ordinariamente, con la frequenza stabilita dal Presidente. A seguito di ogni riunione deve essere redatto un sintetico verbale di riunione che deve contenere necessariamente un allegato con le decisioni prese e le attività che si è convenuto di intraprendere, l'indicazione del membro o dei membri del gruppo che ne sono responsabili dell'esecuzione ed i termini temporali entro i quali le attività devono essere portate a



termine. Tale verbale dovrà essere tempestivamente trasmesso a SMD IV Reparto Ufficio Ambiente e Antinfortunistica per la sua valorizzazione e discussione nell'ambito della prima riunione utile del CITAD;

- almeno un mese prima della riunione annuale del CITAD, per fare il punto di situazione dei lavori del Gruppo e redigere un rapporto. Detto rapporto deve essere trasmesso a SMD – IV Reparto Logistica e Infrastrutture – Ufficio Ambiente ed Antinfortunistica appena possibile e comunque almeno 15 giorni prima della riunione annuale del CITAD in modo da valorizzarne e discuterne adeguatamente i contenuti durante la riunione di quest'ultimo.

(5) Gruppo di Lavoro interforze sull'Informazione, Formazione e Addestramento ambientale del personale (GLIFA).

Il Gruppo di Lavoro interforze sull'Informazione, Formazione e Addestramento ambientale del personale (GLIFA).

In particolar modo, Il GLIFA è competente per la trattazione ed il coordinamento nell'ambito della Difesa, in aderenza alle direttive del CITAD, di tutti gli aspetti riguardanti l'informazione, formazione e addestramento nel settore della tutela ambientale mediante la proposizione di programmi di sensibilizzazione, specializzazione ed elevazione culturale nel campo della tutela ambientale del personale militare di tutti i livelli.

Al GdL sono attribuiti i seguenti compiti:

- realizzare e seguire l'implementazione di una strategia per la creazione di una coscienza orientata alla tutela ambientale nell'ambito delle FA;
- individuare e mantenere aggiornati i contenuti, le aree e i tempi per la formazione di base, permanente e specialistica del personale della Difesa;
- proporre gli Enti cui attribuire la responsabilità della formazione, della verifica, aggiornamento e standardizzazione della didattica ambientale;



- sviluppare l'iter formativo dei docenti;
- fornire indirizzi per la redazione dei documenti informativi e dei manuali di base e specialistici;
- redigere un programma di campagne informative, interno ed esterno alla Difesa, per promuovere l'immagine delle FFAA, CC e SGD nei rapporti con l'ambiente.

(6) Gruppo di Lavoro interforze sull'Inquinamento Elettromagnetico (GLIEM).

Il GLIEM è competente per la trattazione ed il coordinamento nell'ambito della Difesa, in aderenza alle direttive ricevute dal CITAD, di tutti gli aspetti riguardanti le installazioni a carattere infrastrutturale ed operativo, gli impianti, i sistemi d'arma e le apparecchiature militari che possono comportare l'esposizione del personale dell'AD e della popolazione civile ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici con frequenze comprese tra 0 Hz e 300 Hz, ovvero campi elettrici e magnetici statici.

I MO del GdL dovranno possedere adeguati requisiti di conoscenza e competenza nel campo delle emissioni elettromagnetiche al fine di contribuire fattivamente e costruttivamente ai lavori del gruppo.

Il GdL ha il compito di:

- individuare le figure professionali per la vigilanza ed il controllo delle NIR (*Non Ionizing Radiations*: Radiazioni Non Ionizzanti);
- individuare e mantenere aggiornati compiti e responsabilità ai diversi livelli dell'organizzazione per la protezione dalle NIR;
- definire e tenere costantemente aggiornati i PEL (*Permissible Exposure Level*: Livelli massimi Accettabili di Esposizione);
- definire la strumentazione ed i protocolli di misura seguendone l'aggiornamento normativo e tecnologico;
- contribuire a definire e a mantenere costantemente aggiornate all'evoluzione tecnologica le clausole standard e le annotazioni aggiuntive ai requisiti tecnico-operativi per la progettazione, lo sviluppo, la realizzazione, la costruzione e la produzione di mezzi,



materiali, sistemi d'arma e di installazioni militari, a carattere infrastrutturale ed operative, e da inserire nei capitolati e nelle specifiche tecniche del materiale in acquisizione ai fini del miglioramento della sostenibilità ambientale e della sicurezza e tutela della salute del personale dal rischio delle NIR nell'ambito delle attività dell'AD;

- definire i rapporti tra l'Ente tecnico di riferimento (CISAM), gli Ufficiali addetti alla sicurezza NIR e le Unità operative;
- collaborare con il GLIFA per la definizione dell'attività formativa ed addestrativa ad appannaggio del personale.

(7) Gruppo di Lavoro Interforze sui Materiali Pericolosi (GLIMP).

Il GLIMP è competente per la trattazione ed il coordinamento nell'ambito della Difesa, in aderenza alle direttive ricevute dal CITAD, di tutti gli aspetti riguardanti la gestione dei materiali pericolosi presenti nelle installazioni, nei mezzi, nei sistemi d'arma e nelle apparecchiature militari, che possono rappresentare un potenziale rischio per l'ambiente o per la salute umana.

I MO del GdL dovranno possedere adeguati requisiti di conoscenza e competenza nel campo dei materiali pericolosi al fine di contribuire fattivamente e costruttivamente ai lavori del gruppo.

Al Gruppo sono attribuiti i seguenti compiti:

- contribuire a definire e a mantenere costantemente aggiornate all'evoluzione tecnologica le clausole standard e le annotazioni addizionali ai requisiti tecnico-operativi per la progettazione, lo sviluppo, la realizzazione, la costruzione e la produzione di mezzi, materiali, sistemi d'arma e di installazioni militari, a carattere infrastrutturale ed operative, e da inserire nei capitolati e nelle specifiche tecniche del materiale in acquisizione ai fini del miglioramento della sostenibilità ambientale e della sicurezza e tutela della salute del personale dal rischio derivante dall'impiego dei materiali pericolosi nell'ambito delle attività dell'AD;



- proporre, condurre approfondimenti per la valutazione della sostenibilità ambientale degli effetti biologici correlati all'impiego di materiali pericolosi nelle attività dell'AD, tenendoli aggiornati all'evoluzione scientifica nel settore;
- contribuire alle valutazioni tecnico economiche inerenti il *life cycle cost* di una nuova costruzione alla luce del possibile impiego di tali sostanze;
- monitorare la disponibilità commerciale, identificare, valutare e proporre eventuali materiali non pericolosi alternativi a quelli considerati pericolosi per i medesimi utilizzi;
- collaborare con il GLIFA per la definizione dell'attività formativa ed addestrativa ad appannaggio del personale.

(8) Gruppo di Lavoro interforze per le Installazioni Militari (GLIM).

Il GLIM è competente per lo studio e lo sviluppo delle attività di tutela ambientale nelle installazioni militari sia a carattere infrastrutturale che operative per il continuo miglioramento qualitativo delle stesse.

In particolare, in aderenza alle direttive del CITAD, il GLIM per le proprie attività può richiedere di avvalersi di installazioni pilota che le FFAA e CC possono mettere a disposizione senza interferire con le attività locali né con le attività d'istituto degli Enti interessati, ai cui Comandanti/Direttori è devoluta la responsabilità del rispetto delle norme vigenti.

I MO del GdL dovranno possedere adeguati requisiti di conoscenza e competenza nel campo delle installazioni militari al fine di contribuire fattivamente e costruttivamente ai lavori del gruppo.

Al Gruppo sono attribuiti i seguenti compiti:

- acquisire tutti gli elementi informativi necessari a sviluppare, redigere e tenere aggiornata una pubblicazione (Direttiva, Manuale, etc) per la gestione ambientale delle installazioni militari, che recepisca le prescrizioni di legge, le direttive interforze e tenga conto delle specifiche esigenze delle singole FA;



- studiare, approntare la Direttiva e le relative linee guida per l'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale sulla base di quanto indicato nella ISO 14001, seguendone le relative applicazioni pratiche sul campo e riferendone sugli sviluppi;
- censire, armonizzare e standardizzare o uniformare tutte le procedure e la modulistica ambientale già esistente;
- raccogliere/individuare, ai diversi livelli dell'organizzazione, i compiti e le responsabilità del personale militare e/o civile deputato alle attività di tutela ambientale;
- stimolare, studiare e proporre l'uso delle energie rinnovabili (energie solare-fotovoltaica, solare-termica, geotermica, eolica) in piccola e larga scala per la produzione e la generazione di energia elettrica, per il riscaldamento degli ambienti e dell'acqua utilizzata per l'igiene umana in territorio nazionale e in teatro operativo, seguendone i relativi sviluppi tecnologici;
- stimolare, studiare e proporre criteri e soluzioni costruttive volte ad aumentare l'efficienza energetica, la razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici (per esempio, mediante il miglioramento delle caratteristiche degli involucri esterni delle infrastrutture, l'impiego di sistemi di illuminazione a basso consumo o a led, di sistemi intelligenti di regolazione dell'accensione e dello spegnimento delle luci, etc.) delle installazioni infrastrutturali ed operative, in territorio nazionale e nei teatri operativi, seguendone i relativi sviluppi tecnologici;
- redigere il regolamento interforze relativo alle misure di prevenzione e contenimento delle emissioni liquide, aeriformi e solide provenienti da aeroporti, campi volo, arsenali, basi navali ed installazioni militari infrastrutturali ed operative, provvedendo al suo periodico aggiornamento (le emissioni sonore sono materia di competenza del GLIR, più avanti illustrato);
- contribuire a definire e a mantenere costantemente aggiornate all'evoluzione tecnologica le clausole standard e le annotazioni



addizionali ai requisiti tecnico-operativi per la progettazione, lo sviluppo, la realizzazione e la costruzione di installazioni militari, a carattere infrastrutturale ed operative, e da inserire nei capitolati e nelle specifiche tecniche del materiale in acquisizione ai fini del miglioramento della sostenibilità ambientale e della sicurezza e tutela della salute del personale dal rischio derivante dall'impiego dei materiali pericolosi nell'ambito delle attività dell'AD;

- collaborare con il GLIFA per la definizione dell'attività formativa ed addestrativa ad appannaggio del personale.

(9) Gruppo di Lavoro interforze sull'Inquinamento da Rumore (GLIR).

Il GLIR è competente per la trattazione ed il coordinamento nell'ambito della Difesa, in aderenza alle leggi vigenti e alle direttive del CITAD, di tutti gli aspetti riguardanti le installazioni sia a carattere infrastrutturale che operativo, i mezzi, i sistemi d'arma e le apparecchiature militari che possono dare origine ad emissioni sonore e rappresentare un rischio potenziale per la salute umana o per l'ambiente.

I MO del GdL dovranno possedere adeguati requisiti di conoscenza e competenza nel campo dell'inquinamento da rumore al fine di contribuire fattivamente e costruttivamente ai lavori del gruppo.

I compiti e gli scopi del GdL sono i seguenti:

- redigere i regolamenti interforze, distinti per tipologia di sorgente sonora, che recepiscano le prescrizioni di legge e tengano conto delle specifiche esigenze operative delle singole FA, provvedendo al loro periodico aggiornamento;
- redigere il regolamento interforze relativo alle misure di prevenzione e contenimento delle emissioni sonore provenienti dagli aeromobili e dagli aeroporti militari, dai sistemi d'arma, dalle Unità navali di superficie e sommergibili e dagli Arsenali, dai mezzi e veicoli militari e dai centri logistici di manutenzione e rifornimento, provvedendo al suo periodico aggiornamento;



- individuare le procedure per la vigilanza ed il controllo dell'impatto ambientale da rumore, nonché i compiti e le responsabilità, ai diversi livelli dell'organizzazione, per la prevenzione, la protezione e il miglioramento della sostenibilità ambientale delle emissioni sonore;
- caratterizzare le aree in base alla zonizzazione acustica del territorio monitorandone gli sviluppi;
- definire la strumentazione ed i protocolli di misura seguendone gli sviluppi tecnologici;
- contribuire a definire e a mantenere costantemente aggiornate all'evoluzione tecnologica le clausole standard e le annotazioni aggiuntive ai requisiti tecnico-operativi per la progettazione, lo sviluppo, la realizzazione, la costruzione e la produzione di mezzi, materiali, sistemi d'arma e di installazioni militari, a carattere infrastrutturale ed operative, e da inserire nei capitolati e nelle specifiche tecniche del materiale in acquisizione ai fini del miglioramento della sostenibilità ambientale e della sicurezza e tutela della salute del personale dal rischio derivante dall'emissioni sonore nell'ambito delle attività dell'AD;
- collaborare con il GLIFA per la definizione dell'attività formativa ed addestrativa ad appannaggio del personale.

(10) Gruppo di Lavoro Interforze sulle Emissioni (GLIE).

Il Gruppo di Lavoro Interforze sulle Emissioni (GLIE) è chiamato a conoscere, analizzare e valutare e migliorare la sostenibilità per l'ambiente dell'emissioni liquide, aeriformi e solide provenienti da aeromobili, Unità navali di superficie e sommergibili e mezzi terrestri elaborando regolamenti attuativi delle leggi in materia (le emissioni e.m. e di rumore sono già trattate rispettivamente dal GLIEM e dal GLIR, mentre le emissioni liquide, solide ed aeriformi provenienti dalle installazioni militari sono già trattate dal GLIM).

I MO del GdL dovranno possedere adeguati requisiti di conoscenza e competenza nel campo delle emissioni al fine di contribuire fattivamente e costruttivamente ai lavori del gruppo.



I compiti e gli scopi del GdL sono i seguenti:

- redigere i regolamenti interforze, distinti per tipologia della sorgente emissiva, che recepiscano le prescrizioni di legge e tengano conto delle specifiche esigenze operative delle singole FA e CC, provvedendo al loro periodico aggiornamento;
- redigere il regolamento interforze relativo alle misure di prevenzione e contenimento delle emissioni provenienti da aeromobili, Unità navali di superficie e sommergibili e dai mezzi terrestri, provvedendo al suo periodico aggiornamento;
- individuare le procedure per la vigilanza ed il controllo delle varie tipologie di emissioni di competenza, nonché i compiti e le responsabilità, ai diversi livelli dell'organizzazione, per la prevenzione, la protezione e il miglioramento della sostenibilità ambientale di tali emissioni;
- contribuire a definire le strumentazione ed i protocolli di misura, seguendone l'evoluzione tecnologica;
- contribuire a definire e a mantenere costantemente aggiornate all'evoluzione tecnologica le clausole standard e le annotazioni addizionali ai requisiti tecnico-operativi per la progettazione, lo sviluppo, la realizzazione, la costruzione e la produzione di mezzi, materiali, sistemi d'arma e di installazioni militari, a carattere infrastrutturale ed operative, e da inserire nei capitolati e nelle specifiche tecniche del materiale in acquisizione ai fini del miglioramento della sostenibilità ambientale e della sicurezza e tutela della salute del personale dal rischio derivante dalle emissioni liquide, solide ed aeriformi prodotte nell'ambito delle attività dell'AD;
- collaborare con il GLIFA per la definizione dell'attività formativa ed addestrativa ad appannaggio del personale.

(11) Gruppo di Lavoro Interforze sulla catena Logistica (GLIL).

Il Gruppo di Lavoro Interforze sulla catena Logistica (GLIL) è chiamato a conoscere, analizzare e valutare e migliorare la sostenibilità per l'ambiente



delle attività dell'AD in termini di acquisizioni di armi, sistemi d'arma, mezzi, beni e materiali di consumo, del loro smaltimento, riuso e recupero per la successiva alienazione a titolo oneroso.

I MO del GdL dovranno possedere adeguati requisiti di conoscenza e competenza riguardanti l'organizzazione logistica al fine di contribuire fattivamente e costruttivamente ai lavori del gruppo.

I compiti e gli scopi del GdL sono i seguenti:

- elaborare le eventuali proposte di modifica alle Leggi vigenti e i regolamenti attuativi volti ad agevolare l'AD nella raccolta ed alienazione a titolo oneroso di tutti i materiali di scarto prodotti o fuori uso riciclabili o riusabili, introitandone i relativi proventi;
- redigere, mantenendolo aggiornato agli sviluppi in materia, il regolamento interforze relativo alle acquisizioni di sistemi d'arma, mezzi e veicoli e materiali di consumo che permettano alle amministrazioni dipendenti di tenere conto anche dei costi relativi allo smaltimento a fine vita dei beni acquisiti, facendo in modo da orientare le scelte future verso l'acquisizione di beni ecocompatibili (biodegradabili, prodotti con materiali naturali, etc), riciclabili o riusabili per altri fini;
- contribuire a definire e a mantenere costantemente aggiornate all'evoluzione tecnologica le clausole standard e le annotazioni addizionali ai requisiti tecnico-operativi per la progettazione, lo sviluppo, la realizzazione, la costruzione e la produzione di mezzi, materiali, sistemi d'arma e di installazioni militari, a carattere infrastrutturale ed operative, e da inserire nei capitolati e nelle specifiche tecniche del materiale in acquisizione ai fini del miglioramento della sostenibilità ambientale e della sicurezza e tutela della salute del personale nell'ambito delle attività dell'AD;
- collaborare con il GLIFA per la definizione dell'attività formativa ed addestrativa ad appannaggio del personale.



b. Il Comitato Interforze per il Coordinamento delle attività di monitoraggio CBRN (CIC) – SMD – L – 018.

(1) Generalità

Il CIC esamina le tematiche connesse con lo stato di contaminazione ambientale sia in campo CBRN (*Chemical, Biological, Radiological and Nuclear releases/attacks*: (Rilasci di) attacchi portati mediante utilizzo di armi di distruzione di massa di natura chimica, biologica, radiologica o nucleare) che nel campo della tutela della salute dei lavoratori e della popolazione civile.

La tutela dell'ambiente, infatti, ricomprende anche il settore più specifico della tutela della salute dei lavoratori e della popolazione esposta alle emissioni provenienti da mezzi, infrastrutture ed operazioni della Difesa.

Il CIC si avvale del supporto tecnico-operativo di tre Centri: il Centro Interforze Studi ed Applicazioni Militari (CISAM) della Marina, il Centro Tecnico Logistico Interforze (CeTLI) ed il Centro Studi e Ricerche di Sanità e Veterinaria (CSRSeV) dell'Esercito.

La Pubblicazione SMD-L-018 “Direttiva per il coordinamento degli Enti tecnico/operativi della Difesa e il ricorso a Istituzioni esterne nel campo Chimico, Biologico, Radiologico e Nucleare (CBRN)” - Edizione novembre 2006 – illustra la struttura, l'organizzazione ed i compiti del CIC. Nel prosieguo della presente Direttiva verranno illustrati gli aspetti principali dell'attività svolta dal CIC afferente la tutela ambientale.

(2) Il Centro Interforze Studi ed Applicazioni Militari (CISAM).

Il CISAM svolge, tra le altre, le seguenti attività in campo ambientale:

- i controlli radiologici sia di gas RADON sia di attrezzature contenenti isotopi radioattivi;
- il controllo e la valutazione della radioattività ambientale con l'esecuzione di misure in laboratori mobili/fissi di matrici ambientali ;
- coordinamento e supervisione tecnica delle attività di sorveglianza fisica svolta dagli Esperti Qualificati (EEQQ) presso gli Enti AD;



- lo smaltimento dei rifiuti radioattivi (raccolta, messa in sicurezza, condizionamento e conferimento al deposito temporaneo);
- le misure e le valutazioni dei campi elettromagnetici irradiati da sistemi TLC per la verifica dei livelli di emissione ai fini della protezione della popolazione e dei lavoratori esposti;
- i corsi di qualificazione per EEQQ nei settori delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
- i corsi di preparazione per personale medico, nel campo della protezione del personale dalle radiazioni non ionizzanti;
- i corsi specialistici per tecniche di campionamento e misura di agenti radiologici per il personale destinato all'impiego nei teatri operativi;
- i corsi di formazione per "Esperti in radioprotezione".

(3) Il Centro Tecnico Logistico Interforze (CeTLI).

Il CeTLI svolge, tra le altre, le seguenti attività in campo ambientale:

- la ricerca di legionella nell'acqua di rete idrica;
- determinazione, per particolari e circostanziate esigenze, di parametri microbiologici (carica batterica, coliformi, enterococchi, muffe e lieviti) presso discariche o siti di stoccaggio (cfr. linee guida INAIL ver. 2005, progetto di ricerca ISPESL n.16/C/DOC/2003 di ASL VITERBO);
- i rilevamenti ambientali all'interno di Enti militari, con particolare riferimento a rilievi fonometrici, di illuminamento e di microclima nei luoghi di lavoro;
- le prove di resistenza alla crescita fungina su materiali in via di acquisizione da parte delle FFAA;
- il rilevamento della concentrazione di gas tossici inorganici (CO, NO, NO₂, SO₂) nei luoghi di lavoro e su mezzi delle FFAA;
- prove di decontaminabilità da aggressivi chimici su mezzi e sistemi d'arma delle FF.AA.; verifica della tenuta dell'impianto NBC di mezzi in omologazione della F.A.



- il monitoraggio e la valutazione dello stato di conservazione delle coperture contenenti MCA (Materiali Contenenti Amianto) secondo le linee guida fornite dal Decreto della Direzione Generale Sanità Regione Lombardia n. 13237 del 18.11.2008, *“Approvazione del protocollo per la valutazione dello stato di conservazione delle coperture in cemento amianto e contestuale abrogazione dell'algoritmo per la valutazione delle coperture esterne in cemento amianto di cui alla D.G.R. n.VII/1439 del 4.10.2000”* ;
- determinazione, per particolari e circostanziate esigenze, della concentrazione di fibre di amianto aerodisperse ai sensi del DLgs 81/2008;
- la determinazione della presenza o assenza di amianto in campioni massivi;
- la valutazione tecnica di siti inquinati (con approccio statistico) al fine di generare una matrice di caratterizzazione propedeutica all'effettuazione di un piano di campionamento;
- la determinazione dei Composti Organici Volatili (VOCs) presenti nei luoghi di lavoro in cui opera il personale dell'A.D.;
- la determinazione delle concentrazioni dei metalli pesanti e degli anioni inorganici nelle acque, nei terreni e nelle polveri aerodisperse;
- la speciazione dell'uranio presente nelle acque, nei terreni e nelle polveri aerodisperse (uranio arricchito, naturale o impoverito);
- la determinazione dei composti organici e dei TIC (Toxic Industrial Chemical) presenti nelle acque e nei terreni;
- le analisi degli aggressivi chimici e dei loro precursori e dei loro precursori;
- la valutazione della contaminazione residua dopo le esercitazioni a fuoco presso i poligoni di tiro nazionali;
- il controllo microbiologico dell'aria nelle sale operatorie degli ospedali militari.



(4) Centro Studi e Ricerche di Sanità e Veterinaria (CSRSeV).

Il CSRSeV potrà essere interessato a fornire concorso per effettuare:

- i controlli chimici, microbiologici e organolettici della potabilità dell'acqua come verifica della rete idrica delle installazioni militari;
- il controllo delle malattie infettive e parassitarie tramite visite chimiche sullo stato della salute degli animali, esami parassitologici e immunologici;
- studi di impatto genotossico;
- studi sulle caratteristiche genetiche degli agenti di guerra biologica attraverso la creazione di una banca di ceppi rappresentativi della variabilità intraspecie;
- le esercitazioni su analisi di rilevamento di virus tropicali o inusuali;
- studi sui metodi di identificazione automatizzata dell'antrace;
- attività di ricerca di base e applicata, e lo studio di protocolli operativi per la rivelazione biologica, sperimentazione sugli agenti biologici ed allestimento di laboratori campali;
- l'addestramento tecnico/professionale del personale dell'AD e fornire supporto tecnico nei vari teatri operativi;
- svolgere attività di laboratorio nazionale per le analisi di campioni di sospetta contaminazione biologica, anche provenienti da azioni di polizia.

(5) Organizzazione del CIC.

Ogni anno le FFAA, CC e SGD sono chiamate ad avanzare le richieste al CIC per l'esecuzione delle verifiche, delle misurazioni, dei monitoraggi e delle bonifiche, da cui vengono valutate ed inserite nella Programmazione annuale degli interventi che verrà sottoposta per l'approvazione al Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Tenuto conto che:

- le potenzialità di rilevazione, monitoraggio e campionamento che la Difesa può esprimere in campo CBRN, sono impiegate molto raramente e finora solo a livello preventivo;



- che le metodologie, le strumentazioni e le procedure operative impiegate nel campo CBRN possono essere anche impiegate per l'effettuazione di monitoraggi, campionamenti di materiali, bonifiche a seguito di contaminazioni od inquinamenti;
- è necessario mantenere in costante addestramento ed aggiornamento il personale della AD interessato alla Protezione CBRN, sia per quanto attiene l'evoluzione tecnologica che in campo giuridico,

la Difesa affida al CISAM, al CeTLI ed al CSRSeV lo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche mirate al monitoraggio ed alla bonifica in campo ambientale, specificatamente per quanto attiene le tematiche di tutela della salute dei lavoratori civili e militari impiegati nei vari Enti dell'AD e della popolazione civile eventualmente esposta.

In tale modo, viene tenuta costantemente elevata anche la prontezza operativa nel campo CBRN.

c. Il Joint Environmental Protection Management Working Group (JEPMWG)

(1) Generalità.

Il JEPMWG dipende dal *Military Committee* (MC) per il tramite del *Joint Standardization Board* (JSB).

Esso è nato nel 2010, dalla fusione di due gruppi – *l'Environmental Protection Working Group* (EPWG) dipendente dal MC per tramite del JSB e il *Maritime Capability Group 7 on Maritime Environmental Protection* (MCG/7) dipendente dal *Committee of NATO Armaments Directorate* (CNAD) per tramite del *NATO Naval Armament Group* (NNAG) - per avviare e sviluppare dottrine standardizzate, procedure e prassi da prendere in considerazione nell'ambito delle responsabilità militari nei confronti dell'ambiente consentendo alle forze della NATO di conservare, al contempo, pari efficacia sul piano operativo.

Il JEPMWG si riunisce due volte l'anno, tipicamente ad aprile ed a ottobre, presso il Quartier Generale NATO di Bruxelles e partecipa ai lavori personale dipendente dall'Ufficio Ambiente ed Antinfortunistica del IV Reparto dello Stato Maggiore della Difesa.



L'Ufficiale di collegamento NATO del CITAD, illustrerà un resoconto sulle attività di tale GdL di interesse del CITAD e viceversa.

(2) Composizione.

Il JEPMWG è composto dai delegati delle Nazioni aderenti alla NATO, dei Comandi Strategici (SC) e delle Agenzie e Organismi della NATO e dei Centri di Eccellenza (CoE) e per l'esecuzione dei propri compiti può attivare *Panels*, Squadre di Specialisti (*Specialists' Teams* STs) e sotto GdL *ad hoc* (AHWG) chiamati ad esaminare ed approfondire talune tematiche particolari entro un certo termine temporale.

Il Presidente viene nominato dal JSB su raccomandazione dei membri del GdL o sulla scorta di candidature nazionali.

(3) Compiti del JEPMWG.

I compiti assegnati al JEPMWG sono i seguenti:

- la formazione nella tutela dell'ambiente e della consapevolezza ambientale del personale dell'AD;
- tutela dell'ambiente nel corso delle attività militari a guida NATO;
- la standardizzazione e la diffusione dei Sistemi di Gestione Ambientale (EMS);
- standardizzazione in campo ambientale;
- riduzione dell'impatto sull'ambiente derivante dalle attività militari.
- avviare e sviluppare proposte di nuove norme, redigere STANAGs e Pubblicazioni Alleate (AP) in materia di tutela ambientale. Ogni STANAG deve contenere un paragrafo di attuazione che definisce in modo chiaro la tempistica di implementazione da parte delle Nazioni ratificanti;
- revisionare almeno una volta ogni tre anni le STANAGs e le APs promulgate per convalidarne la validità oppure raccomandarne l'emendamento, il consolidamento, il trasferimento di informazioni ad altre AP o la loro cancellazione, quando necessario. Il GdL è chiamato anche a revisionare l'elenco delle STANAGs essenziali.



- valutare le lezioni apprese dalle recenti operazioni ed esercitazioni, al fine di produrre proposte di nuove norme o modifiche;
- consentire e promuovere lo scambio di informazioni, in particolare modo, le lezioni apprese dalle Nazioni che hanno sperimentato problemi in campo ambientale;
- sviluppare e revisionare la terminologia impiegata nell’ambito dei lavori del gruppo e formulare raccomandazioni del caso.
- tenere in considerazione la possibile adozione di standard civili che risultino applicabili all’impiego militare;
- svolgere direttamente o coordinare i compiti richiesti dal MC-JSB;
- promuovere progetti di ricerca congiunta tra le Nazioni e programmi di sperimentazione, al fine di realizzare economie di scala mediante l'uso ottimale delle risorse disponibili;
- considerare eventuali future attività di cooperazione nel quadro del programma *Partnership for Peace* (PfP);
- rivedere il proprio mandato e raccomandare le modifiche ritenute necessarie soprattutto per quanto attiene gli adeguamenti od aggiornamenti necessari per ottimizzare il lavoro futuro;
- garantire, di concerto con gli *International Military Staffs* (IMSS) ed il *Committee for Standardization* (CS), che i documenti di standardizzazione risultino coerenti con la politica della NATO;
- raccomandare al JSB linee d’azione nel campo della standardizzazione nel settore ambientale mirate a:
 - migliorare l'interoperabilità tra gli assetti NATO;
 - facilitare l’addestramento del personale;
 - migliorare l'efficienza delle attrezzature e degli agenti;
- incoraggiare lo scambio di informazioni, di apparecchiature e di supporto nel campo della tutela ambientale con lo scopo di prevenire impedimenti nel corso del loro sviluppo e quindi rendere disponibili i risultati delle sperimentazioni e dell'esperienze maturate nell’ambito della NATO;



- promuovere l'interoperabilità nel corso dello sviluppo delle linee guida riguardanti l'impatto ambientali dei comprensori/infrastrutture militari ovunque possibile;
- facilitare le operazioni militari e promuovere l'interoperabilità, ove possibile;
- intraprendere studi per la standardizzazione massima praticamente realizzabile dei materiali riguardanti la PA, in particolare quelli per i quali il CS ha emesso un requisito;
- assistere l'IMS nella revisione, nello sviluppo e nell'implementazione della politica di protezione ambientale della NATO;
- identificare possibili proposte di legge di protezione ambientale, normative, vincoli, norme o ai requisiti in corso di sviluppo da parte di Nazioni od Organizzazioni Internazionali che potrebbero avere un effetto sull'operatività ed interoperabilità dell'Alleanza.

d. Il Defence Network (DEFNET).

Il DEFNET è un gruppo informale di esperti in campo ambientale appartenenti ai Ministeri della Difesa ed agli Stati Maggiori della Difesa delle Nazioni della Unione Europea, focalizzato sulla tutela ambientale.

Lo scambio d'informazioni orizzontale tra addetti ai lavori, che avviene nell'ambito del DEFNET, aiuta a migliorare le prestazioni ambientali delle rispettive AADD e ad analizzare e condividere le soluzioni a problemi comuni e sviluppare parametri di riferimento e norme regolamentari.

Tale GdL ha come scopo anche quello di rendere visibili gli interessi della Difesa nel corso dell'attività legislativa in materia ambientale della UE e, parallelamente, aiutare le Nazioni aderenti ad adeguarsi sempre meglio alla legislazione ambientale vigente, mediante redazione di requisiti tecnico-operativi ad essa conformi.

L'Ufficio Ambiente ed Antinfortunistica del IV Reparto dello Stato Maggiore della Difesa costituisce il Punto Unico di Contatto (PUC) nazionale per lo scambio di informazioni da e per il DEFNET e partecipa con personale dipendente ai lavori del Gruppo.